

Cinque Stelle contro Tria

Il ministro dell'Economia spiega all'Europa che reddito di cittadinanza e quota 100 sono costati meno del previsto, ma Di Maio lo contesta e sostiene che il suo Movimento si opporrà a qualsiasi taglio della spesa sociale



Per Forza Italia il rischio del congresso finto

di ARTURO DIACONALE

Sono anni che nel nostro Paese i partiti non celebrano più congressi. Neppure il Partito Democratico, dove si riunisce un'Assemblea Nazionale che ha però il solo compito di ribadire la scelta del segretario compiuta dalle precedenti primarie.

Per cui è legittimo chiedersi se la decisione di Silvio Berlusconi di sedere con un congresso autunnale le polemiche scoppiate nel partito dopo la scon-

fitta elettorale alle Europee (a dimezzare i propri voti non è stato solo il Movimento Cinque Stelle ma anche Forza Italia), sia una possibile soluzione o, viceversa, diventi un nuovo problema.

Un congresso, infatti, presuppone l'esistenza di un partito. Cioè di un reticolo di iscritti distribuiti sul territorio che danno vita a congressi locali allo scopo di scegliere i delegati da inviare al congresso nazionale. Questo reticolo non esiste. Per la semplice ra-

gione che al metodo della selezione dal basso del gruppo dirigente si è sempre preferito il metodo della cooptazione dall'alto dei parlamentari o dei più stretti collaboratori del leader fondatore.

È singolare che a lamentarsi della cooptazione sia chi ne ha ampiamente beneficiato. Ma è ancora più singolare che non si riesca a capire come il metodo della cooptazione...

Continua a pagina 2



Caro Matteo, attenzione alla legge di Lincoln

di CLAUDIO ROMITI

Non credo che per Matteo Salvini ci siano molte altre alternative ad un rapido ritorno alle urne, capitalizzando il travolgente successo ottenuto nelle elezioni europee. Ed è proprio in questo obiettivo che sembra ragionevole individuare il movente dell'accelerazione imposta all'azione del Governo giallo-verde, imponendo di fatto ai traballanti soci del Movimento 5 Stelle l'applicazione tout court della sua linea programmatica. Utilizzando ciò a mo' di leva, il leader del Carroccio evidentemente vorrebbe costringere Luigi Di Maio e soci ad un tale livello di subalternità e di conseguente irrilevanza politica, da portarli ad una inevitabile rottura. A quel punto si



aprirebbe un scenario con due sole strade percorribili per Salvini: a) scioglimento delle Camere ed elezioni entro il 2019; b) formazione di un governicchio del presidente, con un temporaneo quanto comodo riposizionamento della Lega sui ban-

chi dell'opposizione, rinfocolando tutto il suo armamentario propagandistico contro l'Europa e i cosiddetti poteri forti.

In alternativa, l'Esecutivo in carica potrebbe tentare la pericolosa navigazione che lo aspetta quando dovrà superare il grande scoglio della prossima legge di stabilità. Ma dal momento che pure i sassi hanno oramai compreso che il vero capo del Governo è Salvini (in tal senso, giunti al fin della licenza, i grillini più legati alle poltrone sono costretti ad accettarne la supremazia), quest'ultimo è disposto ad intestarsi politicamente tutte le inevitabili conseguenze di un passaggio tanto difficile e complicato?

Continua a pagina 2

Contraccolpi nella magistratura

di MAURO MELLINI

Ho già avuto modo di scrivere che queste elezioni-terremoto, oltre a segnare una caduta che difficilmente potrà arrestarsi del grottesco "coso" 5 Stelle, e, di contro, la folgorante vittoria di Matteo Salvini e della Lega, hanno comportato anche la sconfitta, oltre che del Cattolicesimo populista di Papa Bergoglio (di cui bisognerà pure parlare), del Partito dei Magistrati.

Voci di una colossale "retata" di politici, che avrebbe dovuto precedere il voto del 26 maggio erano forse del tutto infondate. Ma è certo che se un proposito di intervento omogeneo e "pianificato" c'è stato (e c'è) esso si è sgritolato ed è ridotto in frammenti confusi. E la reazione all'uso alterna-



tivo della giustizia, messo in atto con la "abituale" contestazione a destra e a manca di reati per lo più di abuso d'ufficio, immaginari in linea di fatto e stravaganti in linea di diritto, si è fatta sentire...

Continua a pagina 2

segue dalla prima

Per Forza Italia il rischio del congresso finto

...sia la caratteristica dominante del partito leaderistico mentre il metodo democratico sia quello dei partiti di massa della Prima Repubblica. Fino a quando Forza Italia rimane il partito del leader Silvio Berlusconi è pura finzione immaginare un ritorno ad un passato che la creatura del Cavaliere non ha mai vissuto o praticato.

Il problema di fondo di Forza Italia è tutto qui. Finché c'è il leader, il partito non può passare al metodo democratico e procedere ad un rinnovamento proveniente dal basso. Questo significa che basterebbe la scomparsa del leader per risolvere la questione? Niente affatto. Perché un partito leaderistico svanisce quando il leader non c'è più. Come dimostra il risultato delle Europee, che è stato sicuramente deludente ma che sarebbe risultato drammatico se non ci fosse stato Silvio Berlusconi.

E allora? Si faccia pure il congresso autunnale finto. Ma nel frattempo qualcuno incominci ad elaborare, autonomamente dal leader, una linea politica da proporre al mondo moderato che non sia la conversione al sovranismo o la corsa a salire sui carri (ancora tutti da costruire) di Carlo Calenda o Matteo Renzi.

I leader passano, ma per continuare a tenere insieme i loro elettori ci vogliono almeno delle idee e dei progetti!

ARTURO DIACONALE

Caro Matteo, attenzione alla legge di Lincoln

...Un passaggio che, come ho avuto modo di scrivere su queste pagine, implica un aggiustamento dei conti pubblici piuttosto duro e dai contorni molto impopolari o, nel novero delle catastrofi a scelta, uno sciagurato "me ne frego" all'Europa e ai mercati, sfiorando di parecchio il nostro già alto deficit e creando i presupposti per un drammatico attacco speculativo ai danni del Paese.

Su questo piano, il ministro dell'Interno continua a rassicurare gli italiani, rilanciando addirittura la posta con la promessa di realizzare la misterica flat tax ed impegnandosi a non far scattare i previsti aumenti dell'Iva. Tuttavia, chi conosce la situazione dei conti pubblici, soprattutto in relazione alla sostenibilità del nostro colossale debito sovrano, sa bene che per mantenere in piedi la linea Salvini occorrerebbe un mega finanziamento di molte decine di miliardi di euro. Ossia altre valanghe di quattrini da chiedere in prestito, contando sulla benevolenza degli investitori interni ed esteri.

Trattasi quindi di un evidente azzardo politico, fondato su un altrettanto evidente bluff economico e finanziario, che dovrà necessariamente risolversi, positivamente per la Lega, entro un tempo relativamente breve. Anche perché, mi permetto sommessamente di ricordare al Matteo nazionale, in Italia è sempre molto in voga la cosiddetta legge non scritta di Lincoln, la quale

nel giro di un anno ha praticamente dimezzato i consensi degli scappati di casa a 5 Stelle: "Si possono ingannare tutti per qualche tempo e qualcuno per sempre; ma non si possono ingannare tutti per tutto il tempo". E tempo, ahinoi, ne è rimasto ben poco.

CLAUDIO ROMITI

Contraccolpi nella magistratura

...e non è detto che non sortisca effetti al di là dell'uso nella polemica elettorale.

Ma la cosa che più ha colpito l'opinione pubblica è stato l'apparire del fantasma (ci auguriamo che sia solo un fantasma) di contestazione di corruzione all'interno della stessa Magistratura.

Che in un Paese in cui la corruzione è tanto diffusa (anche se non quanto e con le modalità che sono affermate da quanti hanno interesse a tenere la classe politica sotto il giogo del discredito ed del timore di cadere nella rete giudiziaria) solo la Magistratura sia immune da questa tabe, è più che improbabile, impossibile.

Ma qui la cosa, in sé, grave e piena di conseguenze funeste, è da considerare ai fini delle valutazioni del potere che il Partito dei Magistrati, la pressione ed il timore da essi fatte gravare sulla classe politica ne dovranno pur fare.

Se veramente Salvini ha intenzione e possibilità di portare avanti la sua azione contro l'intimidazione giudiziaria che grava il Paese, questo è il momento in cui la gente comincia ad aprire gli occhi sulla reale sciagura di una Magistratura che più che della giustizia, sembra preoccupata dell'"uso alternativo" di essa.

Un "uso alternativo" che significa necessariamente ingiustizia, come, dopo decenni di teorizzazioni venefiche, ammantate di marxismo, comincia ad essere visibile e concreta.

Vedremo se alle parole seguiranno i fatti. Vedremo pure se la vocazione dei 5 Stelle di far la parte, di fatto, dei tirapiedi delle più becere Procure, si esaurirà o se certe perversità siano invece entrate nel Dna della politica e della vita sociale. Vedremo. E non ci sarà molto da attendere.

MAURO MELLINI

l'Opinione

delle Libertà

Quotidiano liberale per le garanzie,
le riforme ed i diritti civili
Registrazione al Tribunale di Roma n. 8/96 del 17/01/96
Direttore Responsabile: ARTURO DIACONALE
diaconale@opinione.it

Condirettore: GIANPAOLO PILLITTERI

Direttore editoriale:
GIOVANNI MAURO

AMICI DE L'OPINIONE soc. coop.
Impresa beneficiaria per questa testata dei contributi
di cui alla legge n. 250/1990
e successive modifiche e integrazioni.

IMPRESA ISCRITTA AL ROC N. 8094

Sede di Roma
Via Augusto Riboty, 22 00195 - Roma
Telefono: 06/83658666
redazione@opinione.it

Amministrazione - Abbonamenti
Telefono: 06/83658666
amministrazione@opinione.it

Stampa: Centro Stampa Romano
Via Alfana, 39 00191 Roma

CHIUSO IN REDAZIONE ALLE ORE 19,00

